

# PIC NIC

## Dove?

Si può scegliere un prato di campagna o montagna, dove l'aria è più pura e il contatto con la natura è diretto. Oppure optare per un'area picnic attrezzata con tavoli e servizi, magari all'interno di un parco naturalistico o un luogo d'interesse da visitare. La scelta del posto, però, è fondamentale: se è vero che basta la voglia di stare in compagnia per regalarsi una gita piacevole, tuttavia è altrettanto vero che il luogo può fare la differenza e trasformare la **gita fuori porta** in un evento indimenticabile.

Le soluzioni sono tantissime, ovviamente, legate a gusti e preferenze o alla necessità di rimanere a distanze medie, se non brevi, da casa. C'è la **gita old-style**, nel bosco o sul prato, così come la **visita culturale** magari in qualche castello o monastero fino alle **scelte più sportive**.

Per chi vuole stare vicino a Bergamo, a pochi minuti dal centro città, molto frequentati sono la **Maresana** e il santuario della **Madonna della Castagna**.

Un pranzetto distesi sull'erba in riva al lago si può fare a **Monasterolo**, sul **lago d'Endine** nella **Valle Cavallina**, che conserva ancor oggi un ambiente naturale pressoché incontaminato. Ai suoi visitatori offre paesaggi ricchi di storia, chiese e castelli immersi in un'oasi di natura rigogliosa. Le sorgenti termali, le oasi naturalistiche e i bacini del **lago d'Endine di Gaiano**, sono gli elementi naturali che caratterizzano questa valle. Di particolare interesse la **Valle dell'Acqua di Luzzana** e le due oasi naturalistiche: **la Valle del Freddo e l'Oasi WWF della Valpredina**.

Queste zone conservano una storia umana millenaria, che ha lasciato la sua impronta nei secoli. Testimonianze del passato anche le rustiche costruzioni abitative, i santuari e le numerose chiese. In Val Cavallina possiamo visitare il **Museo di Val Cavallina**, luogo interessante da visitare è La **Buca del Corno**, una grotta carsica creata da un antico fiume sotterraneo, intorno a cui è stato creato un parco attrezzato, e la **Grotta Buco del Corno di Vigano San Martino**, un complesso di piccole grotte. Spostandoci sul **lago d'Iseo, a Sarnico**, il Lido Nettuno è attrezzato con panche e tavoli e parco giochi. Più tranquilla è **Montisola**, in mezzo al Sebino, che si può visitare anche in bici, da noleggiare sul posto.

Dai laghi ai fiumi: molto frequentate **l'Oasi verde di Seriate**, in riva al Serio per le lunghe passeggiate, e la pineta del **villaggio industriale di Crespi d'Adda**, patrimonio dell'Unesco, con pista ciclabile lungo il fiume e gite in battello. Area attrezzata per picnic anche al **Parco dell'Oglio di Palazzolo**, che si snoda lungo la sponda bresciana al confine con la Bergamasca. Oglio protagonista anche a **Credaro, con isolette e la ciclovia** della Rosta.

In collina, sempre molto amati i **colli di San Fermo** e il **Parco del Pitone a Gandosso**, poi **San Giovanni delle formiche** tra Foresto e Zandobbio, insieme alla vicina **zona dei Sommi**, con un sentiero che porta fino a Entratico. Molto bella la Chiesetta di Santa Croce a Torre de Roveri, sul Colle dei Pasta, da dove parte un sentiero che porta al santuario di San Paolo d'Argon

Poi la montagna, in alta **Valle Seriana** con innumerevoli location da picnic: i prati vicino **al Salto degli sposi al Passo della Presolana** e la super attrezzata **pineta di Piario**, le **Fiorine di Clusone**, i **prati di Falecchio** sopra Onore e Songavazzo.

*E allora prepariamoci a partire.....*



Lago di Endine



Passeggiata a Monasterolo sul lago di Endine



Salto degli Sposi al Passo della Presolana



nei prati della Presolana

### La storia del Salto degli Sposi al passo della Presolana

Correva l'anno 1871, e lo stupendo splendore della conca della Presolana era già nota anche all'estero. Infatti, durante il dominio austriaco risalente agli anni precedenti l'unità d'Italia, parecchie compagnie militare dell'impero asburgico avevano avuto modo di contemplare le bellezze di tali luoghi.

Alcuni di loro si erano anche trasferiti nelle valli circostanti, tant'è che i loro discendenti vivono tutt'ora nella cittadina di Clusone. Alcuni dei militi rimasti in Italia provenivano dagli oriundi Polacchi, e anche loro magnificavano le bellezze di tale terra ai parenti polacchi, durante la corrispondenza che inviavano loro periodicamente.

Uno di questi, un certo Massimiliano Prihoda, polacco e musicista di professione, si trovava in Italia per tenere un concerto alla Scala e non volle perdere l'opportunità di andare a trovare i parenti trapiantatisi a Dorga, una località della conca della Presolana. Affascinato dalla bellezza dei posti, e dalla maestosità dei panorami delle montagne, passava ore e ore nello scrivere spartiti, immerso nella quiete dei posti.

Il luogo prediletto era la sommità di un dirupo dal quale poteva rimirare le montagne circostanti che percorrono la Valle di Scalve e la Valle Camonica.

Affascinato ed innamorato dai posti, decise di tornarvi definitivamente con la giovane moglie, Anna Stareat. Ritornato in Polonia vendette la casa, sistemò i suoi affari, e tornò in Italia con la moglie.

Tutti i giorni la giovane coppia percorreva il sentiero che conduceva al dirupo per contemplare il paesaggio e la moglie, affermata pittrice, trovava degna ispirazione per i suoi quadri, mentre il marito scriveva spartiti

musicali.

La giovane coppia fu presa a benvolere dagli abitanti del luogo. Sempre insieme, con il sorriso sulle labbra, sempre con la mano nella mano, e con una parola affabile per tutte le persone che incontravano. Alla fine, Massimiliano e Anna, divennero per gli abitanti del posto, semplicemente " gli sposi ". Ma un giorno capitò la tragedia.

Secondo le varie testimonianze raccolte presso gli abitanti, verso la fine del mese di settembre, dell'anno 1871, e dopo un tremendo acquazzone, gli sposi si recarono presso il dirupo per rimirare il panorama abbellito da un tenue arcobaleno. Anna dipinse il ritratto del marito con sullo sfondo la montagna del Pizzo Camino, e Massimiliano scrisse una composizione dedicata alla moglie. Per qualche inspiegabile motivo, mentre la luna stava sorgendo, i giovani sposi raggiunsero l'orlo dello strapiombo e si gettarono di sotto abbracciati. Furono trovati il giorno dopo alla base del dirupo. ancora abbracciati, dalla guardia boschiva Bortolo Dovina.

Il fatto rimane tuttora avvolto nel mistero nonostante le diverse indagini effettuate a suo tempo. La conclusione più logica che sono riusciti a trovare per giustificare tale triste atto, è stata individuata nella volontà dei due sposi di preservare per l'eternità il dolce sentimento che li univa.

Il quadro dipinto da Anna, e lo spartito di Massimiliano scritto per la moglie, furono consegnati ai loro parenti e oggi sono gelosamente custoditi da una famiglia di nobili di origini polacche.

A ricordo della tragedia, e in memoria dei due sposi, da allora il precipizio è chiamato " il Salto degli Sposi " e per anni la triste storia non fece altro che alimentare le pagine dei quotidiani locali.

Con il trascorrere del tempo, il luogo crebbe di notorietà diventando la meta preferita degli innamorati i quali, in segno d'augurio per il loro amore, gettano dei fiori dalla sommità del dirupo.

◆ La leggenda creata dagli abitanti locali.

Quella narrata sopra è la vera storia del Salto degli Sposi ma gli abitanti del posto, per promuovere il turismo e creare un alone di mistero sul luogo, diedero alla luce una leggenda altrettanto romantica ma triste allo stesso tempo:

Tantissimi anni fa nella vallata vivevano due giovani innamorati. Essi desideravano ardentemente di poter coronare il loro amore con il matrimonio, ma erano contrastati dai loro parenti a causa di una vecchia inimicizia tra le due famiglie.

I due giovani, consapevoli che non avrebbero mai avuto la benedizione da parte dei rispettivi genitori, decisero di cercare la morte che li avrebbe uniti per sempre fuggendo verso la montagna, per cercare un posto dal quale gettarsi nel vuoto. Avevano sentito parlare di una montagna dalle pareti d'argento, ove l'aquila nidificava per far nascere i suoi piccoli. Una montagna ove gli gnomi si divertivano a costellare le luci delle stelle.

I ragazzi una notte, elusa la sorveglianza dei genitori, uscirono da casa e presero un sentiero che iniziava dal Passo della Presolana e si addentrava fin dentro il fitto bosco. Era una splendida notte di luna piena, e la luce che emanava guidava il cammino degli innamorati. Percorrendo il sentiero giunsero fin ad un gran terrazzo che dava sulla vallata sottostante, percorsa da un fiume che brillava laggiù in fondo.

La coppia rimirava estasiata il panorama che li circondava, aiutati da una splendida alba che iniziava a rischiarare i contorni delle montagne. Guardando in basso, poco sotto l'orlo del dirupo, videro un cespuglio fitto di stupendi fiori rossi, più rossi delle rose di maggio. I due giovani rimasero a lungo ad ammirare quei meravigliosi fiori, rimanendo rapiti da tale bellezza come se fossero stati posseduti da un incantesimo.

Tale fu la loro estasi in quel momento che non desiderarono altro che di gettarsi felici ed abbracciati nel vuoto, ponendo così fine al loro bellissimo, triste amore.

Ed ora, se vi capita di incontrare lungo il percorso che porta al salto degli Sposi qualche abitante del luogo, non vi meravigliate se vi sentirete dire:

“ Non guardate i ciclamini del Salto degli Sposi. Non guardateli perché sono incantati, e chi si sofferma a contemplarli rimane preso da un'invincibile magia che lo spinge a cercare la morte tra i fiori vermigli.”